



MAR TA
PAST FOR FUTURE

MUSEO
ARCHEOLOGICO
NAZIONALE
DI TARANTO

CONTRIBUTO DEL CURATORE

Taranto Voices, le voci di un sentire universale e mediterraneo di Giusy Caroppo, Direttore Artistico Circuito del Contemporaneo al MAR TA

Il Circuito del Contemporaneo ha incontrato l'arte di Piero Mottola¹ più di dieci anni fa; occasione, la collettiva "Intramoenia Extra Art – On the ground Underground"² e Mottola era già tra gli artefici dell'evoluzione della *sound art* contemporanea in Italia.

Fulcro del percorso mostra, *La risata* di Gino De Dominicis³ riecheggiava nel vuoto della piazza d'armi: un'opera sonora che – nella stesura espositiva del percorso – imponeva un ruolo centrale al medium immateriale e alla componente della sorpresa, volta alla sollecitazione emotiva di un pubblico eterogeneo e certamente più avvezzo a comprendere le componenti visive nell'arte.

In quel contesto, tuttavia, intesi rincarare la dose: il visitatore, alla provocazione inquietante, forse disturbante, dell'opera sonora di De Dominicis⁴, trovava un contraltare in quella conturbante e leggera di Piero Mottola che agiva, analogamente, sul piano della "profondità emozionale"⁵. Era una contestualizzazione dell'opera di Piero Mottola che intendeva anche evidenziare la versatilità della sua ricerca e le multiformi radici.

Piero Mottola ha incrociato differenti correnti, giungendo presto a una sintesi del tutto autonoma e originale. Inizialmente sposa la Teoria Eventualista di Sergio Lombardo⁶, alla fine degli anni Settanta; poi sarà tra i redattori della rivista della *Psicologia dell'Arte* nel 1994. Inizia, intanto, a costruire sistemi complessi, dando origine a strutture enigmatiche, coinvolgenti, emozionalmente ed esteticamente⁷, raccogliendo una serie di rumori che suddivide in quattro tipologie: *naturali, artificiali, umani, animali*. Rumori registrati e riorganizzati che sottoponeva a un ulteriore campione di persone che, procedendo all'inverso, veniva invitato a indicare le emozioni da essi generati. Sulla base di queste risposte incrociate, Mottola inizierà a enucleare dieci emozioni profonde, dalla "Paura" alla "Gioia", e altrettanti rumori ad esse correlati, oltre che approfondimenti sulle reazioni emotive al colore, dando vita a una vera e propria "tavolozza del cervello". È così che, attraverso modelli di relazioni acustici ed estetici (suono e colore), formulerà una sorta di inedito concetto di bellezza, seguendo un metodo sperimentale. Nascono le "passeggiate emozionali", tra i suoni raccolti e campionati, grazie a combinazioni ritmiche generate dal suo *Autocorrelatore acustico* che regola il flusso degli eventi sonori "relazionali", attivando nuove emozioni dall'emozione primaria.

Una ricerca di cui era particolarmente emblematica quell'opera interattiva, costituita da un sistema informatico e un audio multicanale – *Immateriale sonoro*, 2009 – che spaesava il visitatore nei sotterranei del Castello di Barletta: una installazione emozionale, acustica e cromatica, nata a Roma nell'ambito del "LER Laboratorio di Estetica del Rumore" che già vedeva Piero Mottola intessere fruttifere relazioni tra pubblico e privato: musei, gallerie, istituzioni, enti di alta formazione, mecenati e galleristi attenti alle ricerche italiane meno commerciali, dal compianto Pino Casagrande allo Studio Miscetti a Roma, dalla Fondazione di Beppe Morra con il Museo Hermann Nitsch a Napoli, ai pionieri Mario Pieroni e Dora Stiefelmeier di RAM Radio Arte Mobile a Roma e un vasto ambiente accademico internazionale.

¹ Piero Mottola nasce a Caserta nel 1967. Vive e opera a Roma dove è docente di Sound Design e Audio e Mixaggio all'Accademia di Belle Arti di Roma.

² Nel Castello di Barletta, tra esterno e sotterranei, l'esposizione collettiva "On the ground Underground" è un viaggio in superficie e nelle viscere del maniero, ma anche una metafora della fascinosa peregrinazione nei più disparati luoghi geografici e fisici del mondo, tra differenti culture e forme d'espressione. Artisti: Geoges Adeagbo, AES +F Group, El Anatsui, Betty Bee, Loris Cecchini, Paolo Chiasera, Gino De Dominicis, Tullio De Gennaro, Duenuovi, Domingo Milella, Piero Mottola, Ernesto Neto, Alessandro Palmigiani, Zhang Peili, Luca Pignatelli, Annalisa Pintucci, Maria Pizzi, Zakaria Ramhani, Massimo Ruiu, Roberto Schiavi, Shozo Shimamoto, Adrian Tranquilli, Victoria Vesna / Castello di Barletta, 16 maggio-30 agosto 2009. Ideazione e cura generale di Giusy Caroppo. Direttore scientifico Achille Bonito Oliva. Prodotto da Eclettica - Cultura dell'arte, Barletta. Evento inserito in "Puglia Circuito Del Contemporaneo" nell'APQ Sensi Contemporanei, promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con Regione Puglia, Direzione Regionale per i BBCC, Comune di Barletta; cfr. catalogo "Intramoenia Extra Art. Castelli in terra di Bari". A cura di Giusy Caroppo, Ed. Rotas, Barletta, 2009.

³ Gino De Dominicis (Ancona, 1947 - Roma, 1998)

⁴ Il termine "arte concettuale" in Italia – diceva Gino De Dominicis – "è molto piaciuto forse perché ricorda nomi di persona molto diffusi come concetta, concezione, concettina, ecc. e viene di continuo usato stupidamente per etichettare tutto ciò che in arte non è immediatamente riconoscibile"; cfr. "Quadri & Sculture", anno VI numero 33, novembre-dicembre 1998, p. 21.

⁵ cfr. Opuscolo CD "Giuseppe Chiari. Piero Mottola" p. 23 in "Correspondances. Piero Mottola. Mauro Bartolotti. Giuseppe Chiari", compact disk Cangemi Editore 2010 SIAE.

⁶ Sergio Lombardo (Roma, 1939)

⁷ Giusy Caroppo (a cura di), "Intramoenia Extra Art – On the ground Underground", catalogo della mostra, Ed. Rotas Barletta, 2009.

Oggi, per il “Circuito del Contemporaneo al MARtA”, torniamo a invitare Piero Mottola per la sua speciale “maieutica”, perfetta per scandagliare l’umore complesso di Taranto perché Mottola è sempre partito dalle comunità locali di tutto il mondo, assorbendo suggestioni fatte di memoria storica, identità, sensibilità individuali e urgenze dell’oggi.

Il progetto, intitolato “Taranto Voices”, ha avuto una lunga gestazione. Affondare la prassi “relazionale” in una città apparentemente distratta non è stato semplice. Piero Mottola ha accompagnato il continuo relazionarsi con la comunità ospitante anche durante il periodo di lockdown e, alla fine, la città – cittadini comuni, musicisti, persone impegnate nel volontariato, lo stesso personale e la direttrice del Museo Eva Degl’Innocenti – sono stati partecipi di quest’atto performativo e di testimonianza generosa durante la residenza che l’artista ha svolto in estate al MARtA, dove ritorna.

I contributi vocali raccolti a Taranto sono l’humus dello spazio sonoro al MARtA. Queste registrazioni in presenza, che l’artista ha campionato e “concerta” all’infinito grazie all’*Autocorrelatore acustico*, assumono anche un significato universale e simbolico, risposta all’urgente necessità di recuperare il valore dell’emozione, allorché il *diktat* del “distanziamento sociale” – dall’intrinseca contraddizione semantica – ha annullato le relazioni tra le persone, relegandole nell’involontaria aridità sentimentale e proiettandole in una dimensione per lo più virtuale.

“Taranto Voices” è, peraltro, un progetto inedito che sintetizza la ricerca di Mottola – “artista scienziato”, per la sua propensione a trovare punti d’incontro tra musica e matematica, così come definito da Stefania Miscetti⁸ – strumentale a una funzione catartica, grazie a una prassi che ha origini antiche: parte dal Futurismo e l’Arte dei Rumori di Luigi Russolo⁹, per nutrirsi degli incontri col compositore e artista concettuale Giuseppe Chiari¹⁰ che dalla musica visiva passava per la poesia concreta del *Gruppo 70*, per approdare nel 1962 al movimento internazionale *Fluxus* – di cui è considerato il massimo esponente in Italia – che ne caratterizza la produzione performativa, attento all’interazione tra musica, linguaggio, gesto e immagine da sperimentatore, la cui formula è l’“indeterminazione del fare artistico”¹¹.

Ma l’“immedesimazione orgiastica” di Fluxus, cara a Chiari, la separazione tra composizione, esecuzione e fruizione, lo spontaneismo, non faranno mai presa su Piero Mottola, la cui modalità avrà sempre un’origine emozionale: per lui, nulla è dato al caso e la propria, originale, struttura acustica, intende incidere concretamente sul piano della vita reale e individuale. Per Mottola, infatti, lo spettatore diventa attivo, così come chiedeva piuttosto l’estetica dell’Avanguardia futurista: un tipo di relazione non solo fruitiva che – con un enorme scarto cronologico – sarà esaltata negli anni Sessanta da Umberto Eco, con la teorizzazione dell’“Opera aperta”.

Eloquente è la descrizione del lavoro di Mottola, illustrata dal Direttore del Museo Nacional de Bellas Artes de Cuba, Jorge Fernandez Torres, per il quale il nostro artista “*indaga le sensazioni primarie attraverso cui la mente invade il corpo per lasciar fluire tutte le associazioni che ci circondano e che possiamo restituire in un’espressione sonora*”, ricollegandolo ai metodi della recitazione contemporanea di “*Kostantin Stanislavsky, per cui era importante saper controllare il caos dell’interpretazione. Le voci (ndA. per Mottola) sono come un ipertesto con background politico, sociale, e antropologico*”¹².

In virtù di questo, il progetto pluriennale e *in progress* “Voices”, in cui si inserisce la tranche tarantina diviene – come afferma Mottola nelle presentazioni della ricerca del LER – ritratto delle comunità ospitanti di cui l’artista, in un iter tra differenti culture e aree geografiche del pianeta, misura le potenzialità evocative, estetiche ed emozionali della vita reale, “non contemplative”. Una spinta verso e con le comunità perché «non è mai esistito un “mondo dell’arte” ma solo opere d’arte nel mondo»¹³, diceva Gino De Dominicis. E la migliore spinta a “ripartire” tra le voci dei popoli è data dalla solarità meridiana di Taranto, con le sue sollecitazioni ibride, emblematiche per un sentire universale e mediterraneo.

⁸ “Testimone di incontri”, testo di Stefania Miscetti in “Correspondances”, cit.

⁹ Luigi Russolo (Portogruaro VE, 1885 - Laveno-Mombello VA, 1947). Si veda Suono Rumore in “Opening. Periodico di Arte contemporanea, a.12 n. 33/34, primavera 1998, pag. 26 e “Correspondances”, cit.

Il triplo CD “Correspondances” nasce dalla spontanea esperienza vissuta da Piero Mottola con due musicisti storici, rappresentativi della musica d’avanguardia degli anni ’60. Nonostante le differenze teoriche ed estetiche tra Giuseppe Chiari, uno dei più importanti esponenti del movimento Fluxus, e Mauro Bortolotti, fondatore di Nuova Consonanza e prosecutore di una linea di ricerca musicale formulata da Goffredo Petrassi, entrambi riconoscevano in Pietro Grossi, musicista fiorentino, un anticipatore della straordinaria esperienza della musica sperimentale ed elettronica in Italia. Entrambi dimostravano una curiosità disinteressata per ogni attività conoscitiva intensa seppur distante dalle loro idee. Erano proiettati verso una estetica delle differenze fondata sulla conoscenza ed in questo senso straordinariamente attuali e insostituibili maestri. I tre compact disc documentano le esperienze teoriche e musicali avvenute tra Piero Mottola e Mauro Bortolotti nel CD 1 Variazioni sul Grido; tra Piero Mottola e Giuseppe Chiari nel CD 2 Opere ed Emissioni; di Piero Mottola nel CD 3 Concerto con Vista che raccoglie le ricerche sulle potenzialità del rumore e sulle relazioni emozionali per la costruzione di strutture musicali perturbanti attraverso un metodo compositivo sperimentale.

¹⁰ Giuseppe Chiari (Firenze, 1926-2007)

¹¹ Giuseppe Chiari sarà portato all’uso di componenti casuali accanto a strumenti tradizionali; teorico per cui “la musica è suonare”, tanto da invitare lo spettatore a strimpellare purché si “liberi” sul pianoforte; di Fluxus manterrà la componente teatrale, preferendo la Musica Concreta alla Musica Elettronica, musica “subita più che agita”. cfr. Opuscolo “Giuseppe Chiari. Piero Mottola” in “Correspondances”, cit., p. 19.

¹² “I sentimenti delle voci” di George Fernandez Torres, in “Piero Mottola, VOICES 1 - Passeggiate emozionali per coro a 24 voci”, compact disk 2021 SIAE.

¹³ cfr. “Frase di Gino De Dominicis, 1969-1996” raccolta di Cecilia Torrealta, in “XLVII Biennale di Venezia”, pp.66-67, ora in “Gino De Dominicis. L’immortale”, catalogo della mostra MAXXI – Museo Nazionale delle arti del XXI secolo, 30 maggio - 7 novembre 2010, a cura di A. Bonito Oliva, Mondadori Electa, 2010.